

Pappalardo. Il Corsaro	Speranza. Java
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris	Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
p— Il Parrucchiere della reggenza	pTorriani. Carlo Magno.
p— Romeo di Monfort	Torrigiani. La Sirena di Normandia
pPerelli. Galeotti Manfredi	pVaccaj. Virginia
— Osti e non Osti	Vera. Anelda di Messina
pPetrocini. La Duchessa de la Valière	pVerdi. Alzira
pPistilli. Rodolfo da Brienza	p— L'Assedio di Arlem
pPlatania. Matilde Bentivoglio	p— I Due Foscari
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei	pErnani
pPuzone. Il Figlio dello Schiavo	pGerusalemme
pRicci F. Estella.	pGiovanna d'Arco
p— Il Marito e l'amante	pGiovanna de Guzman
— Un Duello sotto Richelieu	pGuglielmo Wellingrode (Stiffelio)
— Vallombra	pI Lombardi
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare	pLuisa Miller
Riotte. Selene	pMacbeth
Rossi Lauro. Azema di Granata	pNabucodonosor
p— Il Domino nero	pOrietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p— La Figlia di Figaro	pRigoletto
pRossini. Roberto Bruce	pStiffelio
Sanelli. Ermengarda	pLa Traviata
pIl Fornaretto	pIl Trovatore
pGennaro Annese	pVioletta (la Traviata)
pLuisa Strozzi	pViscardello (Rigoletto)
pPiero di Vasco	
pLa Tradita	
Schoberlechner. Rossane	

Altri libretti pubblicati dal suddetto

Battista. Anna la Prie	Mercadante. Il Bravo
Bellini. Beatrice di Tenda	— Il Giuramento
— Norma	— La Vestale
— I Puritani e i Cavalieri	Meyerbeer. Roberto il Diavolo
— La Sonnambula	Pacini. Saffo
Donizetti. Il Campanello	Ricci F. Corrado d'Altamura
— Detto, con prosa	— Le prigionie di
— L'Elisir d'amore	Ricci L. I Due Sereni
— Gemma di Vergy	— Un'Avventura
— Lucia di Lammermoor	Rossini. Il Barbiere
— Lucrezia Borgia	— L'Italiana in America
— Maria di Rohan	— Mosè
— Marino Faliero	— Guglielmo Tell
Roberto Devereux	— Otello
	Verdi. Il Finto Stanislao

BIBLIOTECA DEL
CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO A
LIB. 98

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO IN 4 ATTI

FATTO IN ITALIANO DA

CALISTO BASSI



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO IN 4 ATTI

AL QUADRATO DI VENEZIA

ISRAELE OSSIANI

omelio

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI
TITO DI GIO. RICORDI
Cont. degli Omenoni, N. 1720
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala
21685

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO IN 4 ATTI

FATTO ITALIANO DA

CALISTO BASSI

sulla Musica del Maestro

GIOACHIMO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

al Gran Teatro la Fenice in Venezia

l'Estate 1856.



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI
TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala
21685

L'EST OMNIBUS

UTTA A VI CICCO IN VITA

AL QUADRIGLIO

EDRAN OTBILAD

EDRAN OTBILAD

GIACINTO ROSSI

AL QUADRIGLIO

11567

AL QUADRIGLIO

PERSONAGGI



ATTORI



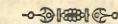
GESSLER, Governatore	sig. Maccani Francesco
MATILDE DI BRUNECK, ricca ereditiera	sig. ^a Chiaromonte Luigia
RODOLFO	sig. Cappello Giuseppe
GUGLIELMO TELL	sig. Ferri Gaetano
EDWIGE, sua moglie	sig. ^a Viale Lucia
JEMMY, loro figlio	sig. ^a Zanni Gherardi Enr.
MELCHTHAL, padre di	sig. Schiavi Giovanni
ARNOLDO	sig. Pancani Emilio
GUALTIERO FÜRST	sig. Vialetti Pietro
LEUTOLDO, pastore	sig. Ghini Marco
Un PESCATORE	sig. Zennari Angelo

Cori e Comparse di Pastori Svizzeri - Cacciatori
Abitanti dei tre cantoni di Uri, Unterwalden e Schwitz
Soldati di Gessler - Menestrieri - Pastorelle Svizzere
Damigelle di Matilde
Grandi - Partigiani di Gessler - Soldati Svizzeri - Pastori
Fanciulli - Tirolese, ecc., ecc.

L'azione succede a Burglen, Cantone d'Uri in Svizzera.

Il virgolato si ommette.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

*Il Teatro rappresenta una specie di villaggio fra le montagne.
- Un torrente in fondo. Sul davanti, la capanna di Guglielmo.
- In lontano le alte montagne della Svizzera. - Varie capanne
e rustici casolari all'intorno.*

**Guglielmo, Edwige, Jemmy, Pastori
e Contadine** intesi tutti a varie incombenze villeruccie.

Un **Pescatore** è seduto nella sua barca legata alla riva.

CORO **E** il ciel sereno, sereno il giorno:
Tutto d'intorno - respira amor.
L' eco festiva - di questa riva
Ripete il giubilo de' nostri cor;
E in suo linguaggio - tutto dà omaggio
Dell'universo al creator.

I.
PES. Il piccol legno ascendi
Or che tranquillo è il lago:
Lisetta, a noi presago
È d'un bel giorno il ciel.
Al mio desir t'arrendi,
Fa sgombro il tuo timore;
Posar, ben mio, sul cuore
Potrai del tuo fedel...

II.
Se avvien che irato un nembo
Si desti all'improvviso,
Guglielmo Tell.

- Il tuo gentil sorriso
Ne sperderà l'orror;
E giaceremo in grembo
D'un ben che immenso io spero;
E coprirà il mistero
Le gioje dell'amor. -
- GUG. Dolce al mio cor non scende
Di quella voce il suono :
Troppo infelice io sono ,
Estremo è il mio dolor.
De' mali altri si rende
Schiava quest'alma oppressa ,
E nella pena istessa
Nudre una speme ancor).
- EDW., JEM. Ei sfida con orgoglio
Il nembo ancor lontano...
Straniero a quell'insano
Forse sarà il timor;
Ma se al temuto scoglio
Lo tragge avversa sorte ,
L'inno unirà di morte
Ai canti dell'amor. -
- (odesi in distanza un suono di corno)
- CORO Ah ! del riposo... udite... (cessando dai loro
L'annunzio è dato intorno , travagli
Chè luogo ha in questo giorno
La festa dei pastor:
Gioite... ah! sì gioite
Per così lieto evento.
La terra , il firmamento,
Con noi son lieti ancor.
- SCENA II.
- Melchthal, Arnoldo, e detti.**
- CORO Salute, onor, omaggio
Al saggio - fra i pastor! - (tutti si
stringono intorno a Melchthal con entusiasmo di gioia)

- EDW. Questa remota festa ,
Che rinnoviam tremanti,
Di tre fedeli amanti
Tre sposi ognor formò.
(Amanti ! sposi ! sposi !...
Oh ! qual pensiero !... io gelo!)
Per te fian lieti (a Melch.)
- ARN. Oh cielo !
La virtù sola il può.
Il privilegio è questo
Della virtù , degli anni.
Te il ciel de' loro affanni
Consolator mandò. -
- EDW. TUTTI S' eterni il vanto
Di questo giorno ,
S' innalzi il canto
Pel suo ritorno.
Il voto udiva
Di chi nudriva
Le pure gioie
D' imene e amor. -
Ah sì ! di bella pace
È il giorno alfin risorto ,
E se d' imen la face
Dona all'amor conforto ,
Doni un tal dì la gioia
A chi soffrente è in cor.
- GUG. Contro l'ardor del giorno
Il solingo mio tetto
V' offre sicuro ed ospital ricetto.
Ivi nel sen di pace
Vissero gli avi miei :
Ivi tranquillo io vivo.
E a' sguardi altri nascondo.
Che , padre essendo , io son felice al mondo.
- MEL. Egli è padre e felice...
L' udisti , o figlio mio ?

Questo è il maggior de' beni. E vorrai sempre
 Della mia lunga età schernire ai voti ?
 La festa dei pastori
 Con un triplice nodo
 Consacra in questo giorno di contento
 I giuri dell'imen... ma... il tuo nol sento.
 (tutti seguono Gug. nella sua capanna)

SCENA II.

Arnoldo solo.

Il mio giuro... egli disse ?...
 Oh ! non l'udrà giammai. - Perchè a me stesso
 Celar non posso in qual fatale oggetto
 Son rapiti i miei sensi ?
 Oh ! tu che forse al trono il ciel destina ,
 Bella Matilde, io t'amo ,
 E per te il padre oblio ,
 I congiunti , gli amici e l'onor mio . -
 » Dalla valanga ruinosa io solo
 » I giorni tuoi campai ,
 » Io ti sottrassi a inevitabil morte.
 » E - da quel giorno - è tua , tua la mia sorte.
 » Ebro di vana speme
 » Il cor, che te sol chiede ,
 » Nel vil Gessler un traditor non vede.
 » Dividere con esso
 » Feste, onori, piaceri ,
 » È mia vergogna immensa. - In lui non vedo
 » Chi ogni diritto calpesta
 » E questi campi disonora e infesta. -
 (odesi lontano suono di caccia)

Ma - qual suono? è pur desso... io non m'inganno.
 È desso... e seco... oh Dio !
 Matilde esser vi può , l'idolo mio.
 Ah ! si ! veder io voglio

Colei che m'innamora...
 Reo sarò forse... ma felice ancora. -

(Arnolde fa per allontanarsi, quando incontrasi in
 Gugl. ch'esce dalla sua capanna)

SCENA IV.

Guglielmo e detto.

GUG.	Arresta ? - A che , favella , Tremar dinanzi a me ? Qual mai sorgea procella D'affanni , Arnoldo , in te ? D'immenso affanno... è vero... Possente è in me l'impero : Pace il mio cor non ha. Dei mali tuoi crudeli È forza che tu sveli La fonte all'amistà. Sarei fors'io men misero ? Misero ?... eppur non l'eri . - T'affida a me.
ARN.	Che speri ? Infonder nel tuo cor Speme di pace... e onor.
GUG.	<i>a 2</i> (Ah ! Matilde, oh Dio ! ti perdo , Se de' miei la voce ascolto ! Più possente è il tuo bel volto Che la voce dell'onor). Per Matilde io so che in petto Tu racchiudi immenso affetto ; So che t'ama e che il tuo stato Fa più triste e disperato... Ah ! pur troppo ! da quel giorno Sol per lei ti batte il cor...)
ARN.	
GUG.	

Finchè hai tempo fa ritorno
 » A tuoi cari, al genitor. -
 » Or si tronchi ogni dimora
 » E sopisci un vile ardor.
 ARN. Morirò se vuoi ch' io mora....
 GUG. » Punir devi il traditor.
 ARN. Contro ad esso quai consigli
 » Saldo appoggio ?
 GUG. » Nei perigli...
 » Non ve n'ha che un sol per noi,
 » Mille al reo ne restan poi.
 ARN. Pensa al figlio, alla consorte. -
 GUG. » Dio li veglia !
 ARN. » Ma qual sorte
 » Da tal passo puoi sperar ?
 GUG. Ritornar di pace in grembo,
 » Il rio nembo - dissipar.
 ARN. Vana speme ! -
 GUG. » E fia raggiunta
 » Se a miei voti il ciel sorride.
 ARN. » Se scoperti?...
 GUG. » Si provvide.
 ARN. Dunque i rei ?...
 GUG. » Cadranno estinti.
 ARN. Qual ne resta asil se vinti ?
 GUG. » Non temerlo. -
 ARN. » E a vendicarci
 » Chi riman ?... favella ! -
 GUG. » Il ciel ! -
 ARN. » (Ah ! Matilde, oh Dio ! ti perdo
 » Se de' miei la voce ascolto !
 » Più possente è il tuo bel volto
 » Che la voce dell' onor).
 GUG. » Di quel vil che a sè ti chiama
 » Qual è il cor t' è appieno ignoto. -
 » È un' infamia ogni sua brama,
 » È un delitto ogni suo voto,

» D' ogni sposo e d' ogni madre
 » Ei disprezza e vita e onor...
 » Su risolvi.. al sen del padre
 » Vien di nuovo, Arnoldo , ancor.
 ARN. Teco sarò , Guglielmo ,
 Allor che aver potrai
 D' uopo di me. - (odesi ripetere il suono di caccia)
 GUG. T' arresta. -
 ARN. (Contrattempo fatal !)
 GUG. Arnoldo ! Arnoldo !
 Che sento ?... egli è Gessler!... Mentr' ei ne insulta
 Vorrai, giovin codardo ,
 La grazia ambir d' un disdegnoso sguardo ?
 ARN. Qual dubbio... oh ciel !... qual dubbio !
 M' oltraggi e mi dai morte :
 Dividerò da forte
 Qual sia il destin con te.
 GUG. Per noi saran quest' aure
 Racconsolate ancora ;
 E così bella aurora
 Tu affretterai con me.
 ARN. (E il posso ?... Oh padre ! Oh amore !
 Che far ?)
 GUG. (Ei geme in core...
 Tuttor incerto egli è.) -
 ARN. (Ciel , tu sai se Matilde m' è cara ,
 Ma s' arrende a virtude il mio cor.)
 (odonsi avvicinare i festivi suoni campestri)
 GUG. Odi il canto sacrato ad Imene. -
 Non rammenti il pastor le sue pene ,
 Non si unisca al piacere il dolor. -
 Tu seconda il furor di che m' ardo -
 Odio s' abbia quel vil traditor. -
 ARN. (Si nasconde il mio pianto al suo sguardo...
 Odio s' abbia quel vil traditor. -

SCENA V.

Melchthal, Edwige, Jemmy.

**Il Pescatore, i Fidanzati, Guglielmo, Arnoldo,
e Svizzeri d'ambo i sessi.**

EDW. Il sol che intorno splende
Sembra arrestarsi a mezzo del suo corso
Per avvivar così leggiadra festa.
Venerabil Melchthal,
Voi saggio in fra i pastori,
Voi benedite ai loro casti ardori.
(le tre coppie si avanzano e s'inginocchiano ai piedi di Melch. che si è seduto sovra un banco di verdura allestito dai contadini)

ARN. (Oh smania!)

MEL. Allorchè il cielo
La vostra fede accoglie,
Benedirvi degg' io?

GUG. Chi la vecchezza onora,
Lo stesso nume in sulla terra adora. -

TUTTI Ciel, che del mondo
Sei l'ornamento,
Splendi secondo
Al lor contento.
Puro è l'affetto
Nel loro petto,
Come la luce
D'un di seren.

ARN. (Il lor contento
Velen m' è al core!
Tristo è l'accento
Per me d'amore. -
Duol nel mio petto
Si fa l'affetto,
Muta è la luce
D'un di seren).

MEL. Delle antiche virtudi a noi l'esempio

Studiate rinnovar. - Pensate, o figli, (agli sposi)
Che il suol che vi contempla, al vostro imene
Domanda degli appoggi e de' custodi;
E voi pensate, o giovanette spose,
Che racchiudete in seno
La discendenza lor. Oh! i vostri figli,
Questi cari d'amor soavi pigni,
Esser possan degli avi e di noi degni -
(ripetesì il suono di caccia)

GUG. (Gessler di nuovo!)

ARN. (Andiamo!) (partendo inosservato)

GUG. (vedendo Arn. che s'allontana) (Egli mi fugge;
Ma rinverrò l'ingrato,
Che al voto già mancò da lui formato).

(segue Arnoldo)

TUTTI Cinto il crine - di bei fiori,
Tra gli amori scendi, Imen.
Teco alfine - Pace scenda,
Che ne renda lieti appien.
Per te solo - tace il duolo,
Per te pago - vive il cor;
Muta resta - la tempesta.

Nelle gioie - dell'amor:
Ed ha l'alma - nella calma
Il conforto - del dolor.
(hanno luogo alcune danze, duranti le quali diversi pastori si addestrano a varii giuochi, fra gli altri al bersaglio, che finalmente vien colto da Jemmy)

CORO Gloria! Onore al giovinetto!
Ebbe il premio del valor. -

JEM. Madre mia! - (correndo ad essa)
Qual sommo bene! - (abbracciandolo)

EDW. Di destrezza il premio ottiene;
Di suo padre ha in petto il cor. -

CORO Si cinge il prò guerriero
Di ben temprato acciajo,

Guglielmo Tell

E indossa un rozzo sajo
Il semplice pastor. -
Ma questi il dardo scaglia
E suol colpir la meta ;
Per cui sorge più lieta
La speme in ogni cor.

JEM. Inquieto, tremante
E reggendosi appena,
Madre, un pastor s' inoltra. -
PES. Egli è il bravo Leutoldo.
Qual sciagura il minaccia ? -

SCENA VI.

Leutoldo e Detti.

LEU. Salvatemi. (affannoso)
EDW. Che temi ?
LEU. Il loro sdegno.
EDW. Leutoldo... parla... ohimè!... di che paventi?
LEU. Dell'empio che a nessun grazia concede,
Del più crudel, di tutti il più funesto...
Amici, oh mi scampate, o spento io resto !
MEL. Che festi ?
LEU. Il mio dovere.
Sola di mia famiglia
Mi lasciò il cielo un' adorata figlia :
Di Gessler un soldato... io fremo in core...
Ardi rapirla al mio paterno amore.
Edwige... il solo padre
Difender la potea ;
L' immensa rabbia mia
Lo raggiunse, lo colse... egli perìa.
Vedete questo sangue?... È il suo. -
(mostrando un'accetta intrisa di sangue)
MEL. D'un padre
Tu mostrasti il coraggio ;
Ma vuol vendetta - e s'ha a temer - l' oltraggio.

LEU. Un certo asil sull'altra sponda avrei.
Deh! mi vi guida. (in atto supplichevole al Pescatore)
PES. Il torrente e la röcca
Vietano avvicinar l' opposto lido ;
E affrontar quegli scogli
È darsi a certa morte. -
LEU. Ah ! se tanto con me sei tu crudele,
Non possa all' ultim' ora
Udire il cielo i tuoi rimorsi ancora. -

SCENA VII.

Guglielmo e Detti; e **Soldati** di dentro.

GUG. (Arnoldo dispari: giunger nol seppi).
SOL. A Leutoldo sciagura ! (di dentro)
LEU. Salvar, gran Dio, mi puoi tu solo. - Io sento
GUG. Minacciar e dolersi.
LEU. O mio Guglielmo,
Inseguito son io
Per aver salva, coll' onor, la figlia ;
Ma se non fuggo io rimarrò qui spento,
Chè un sol cammin la mia salvezza addita.
GUG. Ivi è il tuo legno, pescator, lo scampa.
LEU. Invano... oh! invan lo prego: egli è crudele
Come il tristo Gessler.
GUG. S' egli non cura
Del ciel le leggi... s' ei ricusa... vieni. -
SOL. Chiede il sangue il misfatto (di dentro e più vicino)
E sangue avrem. Leutoldo ! -
GUG. Eccoli! andiamo... Addio !
EDW. Tu a morte vai. -
GUG. Non lo temer, o sposa :
Trova sicura guida
Chi s' abbandona al cielo, e in lui confida. -
(Gug. salpa con Leut. il battello e s' allontana dalla riva)

SCENA VIII.

Melethai, Edwige, Jemmy. - Il **Pescatore**, poi
Rodolfo e **Coro di Soldati**. Tutti gli **Svizzeri**
 sono inginocchiati, e vòlti verso il battello che vedesi lottar coll' onde.

SVIZZERI

Te solo imploro, - Dio di bontà : -
 Vegli su loro - la tua pietà.
 Salvar clemente - tu puoi, Signor,
 Dell' innocente - il difensor.

ROD. e SOLDATI

Di morte e scempio - venuta è l' ora. -
 (da lontano)

Paventi l' empio - perir dovrà.
 (Gug. ha sorpassato il punto più difficile del tragitto,
 vedesi approdare felicemente all' opposta spiaggia. In
 questo momento entrano Rod. ed i Soldati)

EDW. JEM. Egli è salvo!

ROD. Oh ! mio dispetto !

SVIZZERI Superato ha il rischio omai.

JEM. MEL. ED. Non invano il ciel pregai.

ROD. Nuovo, oltraggio è il lor gioir.

L' ira mia su voi già cade.

MEL. JEM. Ah perchè ! perchè l' etade

Non risponde al mio desir ?

SVIZZERI Mugge il tuon sul nostro capo :

Siam costretti di fuggir.

Fuggiam ! Fuggiam !

ROD. Restate ;

E tosto a me svelate

Chi l' assassino ha salvo,

Ch' il trasse in sicurtà.

Tosto obbedite, o morte

Tutti vi coglierà. -

EDW. JEM. Che sento ! - ohimè ! - che sento !
 Che smania... che tormento !...

TUTTI Pietoso cielo, accogli
 I voti, i prieghi nostri :
 Dall' ira di quei mostri
 Ne salva per pietà.

ROD. SOL. Parlate - paventate ! -
 Morte su voi già sta. -

MEL. Tutti avrem Leuloldo ascoso :
 Dunque è vile il paventar.

Non si sveli il generoso -

SVIZZERI Pria morir che mai parlar.

ROD. Chi lo ha salvo omai svelate.

MEL. Sciagurato ! questo suolo
 Non è il suol dei delator.

ROD. Quel reo vecchio circondate,
 E sia tratto al mio signor. -

(alcuni soldati s' impadroniscono di Melch. gli altri, ricevuto l' ordine da Rodolfo, si dispongono ad obbedirlo invadendo le capanne all' intorno)

TUTTI

ROD. SOL. Su via struggete, - tutto incendete :

Orma non resti - d' abitator.

Strage e rovina - sia la lor sorte. :

Lampo di morte - è il mio furor.

JEM. Si, si struggete : - tutto incendete ,

Ma in ciel v' è un Nume - vendicator.

Te forse un giorno - farà perduto

L' arco temuto - del genitor.

GLI ALTRI Si, si struggete : - tutto incendete :

Ma in ciel v' è un Nume - vendicator ;

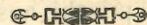
E fatti segno - del di lui sdegno

Verrà punito - cotanto orror. -

(Tutti gemono sulla propria sciagura : ed i più animosi cercano invano di togliere dalle mani dei soldati Melch. che viene a forza trascinato)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

*Profonda valle, in lontano vedonsi le alte montagne del Ruttli
a cui piedi il villaggio di Brunnen. Vedesi una parte del
lago de' Quattro Cantoni. Incomincia a farsi notte.*

Coro di Cacciatori, poi Coro di Pastori.

CACCIATORI

Della caccia al bel frastuono
Qual s'unisce agreste suono?
Anche il daino un suon morente
Mesce al fremer del torrente,
Ed allor ch'estinto ei resta
Ne va lieto il cacciator.
E ogni valle, ogni foresta
Di sua gioia esulta allor.
(odesi il suono d'una campana, quindi la cornamusa
de' Boari Svizzeri)

UN CAC. Quel suono?... Udiam.

PASTORI

Del raggiante lago in seno
Cade il giorno!
Il suo placido sereno
Sparve intorno.
La campana del villaggio
Di partenza è a noi messaggio.
Già cade il di.

UN CAC. La molesta - voce è questa
Del monotono pastor. - (suono lontano)
CACCIATORI Ma silenzio... il suon del corno
Dà l'anunzio del ritorno.
Già cade il di. - (s'allontanano)

SCENA II.

Matilde sola.

S'allontanano alfine! -
Io sperai rivederlo,
E il cor non m'ha ingannato.
Ei mi seguia... lontano esser non puote -
Io tremo... ohimè!... se qui venisse mai!
Onde l'arcano sentimento estremo
Di cui nudro l'ardor, ch'amo fors'anco?
Arnoldo! Arnoldo! ah! sei pur tu ch'io bramo. -
Semplice abitator di questi campi,
Di questi monti caro orgoglio e speme,
Sei tu sol che affascini il mio pensiero,
Che il mio timor cagioni. - Oh! almen ch'io possa
Confessarlo a me stessa: io t'amo, Arnoldo!
Tu i giorni miei salvasti,
E l'amor più possente in me destasti. -

I.

Selva opaca, deserta brughiera,
Ti antepongo ad un vano splendor.
Sovra i monti ove il turbine impera:
Qualche pace ottener posso ancor:
Ed all'eco confidar
Le mie pene, il mio sperar.
II.

E tu, o Luna, bell'astro pietoso
Che proteggi i misteri d'amor;

Se tu vuoi di Matilde il riposo
Calma il duolo ond' è pieno il suo cor;
E se in te può confidar,
Dà conforto al suo sperar.

SCENA III.

Arnoldo e Ditta.

ARN. Se il mio giunger t' oltraggia,
Mel perdonà, Matilde. - I passi miei
Incauto sino a te spinger osai.
MAT. È facile il perdon quando è divisa
La stessa colpa. - Arnoldo, io t' attendea.
ARN. Questi soavi accenti... oh t' ben lo veggio...
Ha la pietà inspirati,
E ti commovi al mio crudel tormento.
Amandoti io ti offendio... Ah! il mio destino
È orribile! -
MAT. E men tristo
È forse il mio?
ARN. »D'uopo è però ch'io parta,
»E d'uopo è pur che in questo
»Dolce e crudo momento - estremo forse -
»Tu a conoscermi apprenda, o donna amata.
»Con prepotente orgoglio ardisco dirti
»Che per te il cielo mi donò la vita. -
»D'un vano pregiudizio
»Io tutto misurai
»Lo scoglio che fra noi s'alza fatale:
»Io non lo tenterò... ma da te lunge -
»Comandami, o Matilde,
»Di fuggire i tuoi sguardi;
»D'abbandonar questi miei campi e il padre;
»Di perder la mia vita in suol straniero:
»Di scermi a tomba inospital foresta...
Parla... pronunzia un solo accento. -

MAT. Ah! resta -
Tutto apprendi, o sventurato,
Il segreto del mio cor:
Per te solo ei fu piagato,
Per te palpita d'amor.
ARN. Se tu m' ami, se all'affetto
Puoi risponder del mio cor,
Una speme avere in petto
Io potrò di pace ancor.
Ma fra noi qual v' è distanza!
Quanti mali io temo ancor!
MAT. È conforto la speranza
Alle pene dell'amor.
a 2
ARN. Questi cari e dolci accenti
Fan men crudo il mio soffrir.
MAT. Ah! perchè si bei momenti
Denno rapidi fuggir! -
Vola al campo della gloria
Fama e allori a meritare:
Lo splendor della vittoria
Ti può solo a me innalzar.
ARN. Volo al campo della gloria
Si bel premio a meritare.
Io son certo di vittoria.
S' ella a te mi de' innalzar.
a 2 Il core che t' ama - sol cerca, sol brama,
Anela soltanto - di viver con te.
E questa speranza - che sola m' avanza,
E il bene più santo - più vero per me.
(odesi un avvicinare di passi)
MAT. Alcun vien... separiemi. -
ARN. Potrò vederti ancora?
MAT. Al nuovo giorno.
ARN. Oh gioja!
MAT. Allor che sorgerà l' aurora,
Nell' antico tempietto,
Guglielmo Tell.

Al cospetto di Dio,
Da te riceverò l'estremo addio.
ARN. Oh! suprema bontà!
(cadendole a' piedi e baciandole la mano)
MAT. Forza è lasciarti!...
ARN. Ciel! - Guglielmo!... Gualtier!... Ah! parti, parti.
(Matilde s'allontana)

SCENA IV.

Guglielmo, Gualtier, Furst e Detto.

GUG. Solo non eri in questo luogo. - Ebbene?
ARN. Un grato abboccamento
Giungemmo a disturbar. - Vi chieggio io forse
A che mirate?
GUA. E forse,
Più che a ciascun, è a te mestier saperlo.
GUG. Stolto! e che importa a lui di patria ormai,
Se diserta da noi,
Se in segreto egli aspira
A legarsi a chi n'odia?
ARN. E donde il sai?
GUG. Dal fuggir di Matilde e dal tuo stato.
ARN. E tu mi vegli?
GUG. Io stesso! - In questo cor lanciasti
Fin da jeri il sospetto.
ARN. Ma se amassi?
GUA. Sleal!
ARN. Se amato io fossi
Come tu il supponesti?
GUG. Ebben?
ARN. L'amor?
GUA. Sarebbe vil t

ARN. Matilde?...
GUG. Esser tua non potrebbe...
GUA. Chè da patrizio sangue ella è sortita.
GUG. E tu gemi... e ti prostri a' piedi suoi.
ARN. Ma di qual dritto il cieco furor vostro?
GUG. Un solo accento, e ti sarà palese.
Sai tu, Arnoldo, che sia
Voce d'onor?
ARN. Dal padre mio l'appresi;
Ma l'onor mio riposto
È nella gloria delle pugne: io fuggo
Il mio tetto, il mio suolo,
Ed in più liete e più felici arene
Me il destino strascina e la mia spene.
GUG. Mentre ogni landa - depressa langue,
Che stilla sangue - vacilla e muor:
La spada impugna - Gessler difendi;
La vita spendi - pel traditor.
ARN. In altre arene - l'onor m'attende;
Ardir m'accende - m'accende amor.
Mi trage all'armi - furor di gloria,
Sol di vittoria - è ardente il cor.
GUA. Gessler un vecchio - perir facea;
Quell'alma rea - svenar lo fè.
Da noi vendetta - l'estinto aspetta,
E la domanda - la vuol da te.
ARN. Un vecchio? Oh! qual mistero!
Un vecchio ei spense?... Oh Dio!
GUA. Pria volse a te il pensiero...
ARN. Oh! parla!
GUA. Nol poss'io. -
GUG. S'ei cede, il cor ti squarcia!...
ARN. Melchthal?
GUG. Si, sciagurato!
ARN. Ei stesso fu svenato.
GUA. Tuo padre cadde spento
Per man del traditor.

- ARN. Che sento?... oimè!... che sento?
Non reggo al mio dolor.
- a 3 La sua vita, che venne recisa,
Non difesa, non salva fè il figlio;
Forse oimè! nell'estremo periglio,
Maledetto il suo labbro mi avrà.
Questo dubbio mi lacera il cuore,
Ogni pace a me tolta verrà.
- GUG., GUA. Ei vacilla: egli oppresso respira... (fra di loro)
Il rimorso congiunto coll'ira
Ogni laccio d'amor scioglierà.
Egli piange... egli freme d'orrore...
La sciagura alla patria il darà.
- ARN. È dunque vero?
Sì, fu trafitto;
Il gran delitto
Vid'io compir.
- GUA. Che far? che dire?
Seguir virtù.
- ARN. Io vo' morire!
Viver déi tu.
- GUG. Vivrò, ma l'empio
Cada svenato;
Ma vendicato
Sia il genitor.
- GUG. Pon modo ai tuoi trasporti,
Calma quell'ira omai!
Vendetta immensa avrai
Del perfido uccisor.
- ARN. E a che tardiam?
GUG. La notte
- Fausta a' miei voti e a' tuoi
D'un' ombra protettrice ne circonda.
Qui, avvolti nel mistero,
Giunger vedrai fra poco,
Da me chiamati, i generosi amici
Che udranno i tuoi lamenti.

- Al vomer dell' aratro
Essi addomandan l'armi
Per affrontar la sorte,
E aver vendetta...
a 3 Ah sì!... Vendetta o morte.
Vendetta orrenda - vendetta intera
Domanda e spera - fremendo il cor.
Sciagura agli empi - sterminio e morte!
Sia il cor del forte - chiuso al dolor.
Vicina è l'ora - del gran cimento
Nè mai spavento - ne investa il cor.
- GUG. Dal bosco udir mi sembra
Indistinto fragor.
- ARN. Udiam!
- GUG. Silenzio!
- GUA. Di numerosi passi
Risuona la foresta.
- ARN. Il fragor più s'appressa
GUA. Chi s'avanza?
- SCENA V.
- Abitanti d' Unterwalden e Detti.
- CORO Gli amici di Unterwalden.
- GUG., GUA. Oh! ventura!
- ARN. Oh! vendetta!
- a 3 L'avrem - è omai sicura!
- CORO Con ardor - volle il cor
La distanza superar,
E i pericoli affrontar.
I torrenti, le foreste,
Nessun rischio ci arrestò.
Ma prudenza a noi fu scorta;
E l'audacia alfin risorta
Fermo al Rutli il piè guidò.

GUG. O d' Unterwalden generosi figli,
Questo nobile ardor non ci sorprende.
GUA. Imitarlo sapremo. - (suono di tromba)
Degli amici di Schwitz odo la tromba
Lontana risuonar. - Lieto ti mostra;
Un Dio ci unisce e la vittoria è nostra. -

SCENA VI.

Abitanti di Schwitz e Detti.

II CORO Domo, o ciel, da un fato austero
A' suoi mali il forte indura,
E coperto dal mistero
È qui tratto a lagrimar.
Qui sol può la sua sciagura,
Il suo pianto qui celar. -
GUG. È scusabil la tema
In chi soffrente vive...
Affidatevi tutti alla mia speme!
Ci arriderà ventura...
Ne ha fede il cor.

TUTTI Vendetta è omai sicura. -
GUA. Mancan d' Uri soltanto
I magnanimi amici.
GUG. Onde celate
Rimangan le lor tracce,
E per meglio occultar la nostra impresa,
S' apron co' remi loro
Sul mobile elemento
Il sol sentier che non inganna mai.
(vedonsi dal lago approdar alla riva diverse navicelle
GUA. Seguita è la promessa
Dagli effetti felici. -
Non odi tu ?
GUG. Chi vien ?

SCENA VII.

Abitanti d' Uri e Detti.

III CORO. D' Uri gli amici.
I TRE CORI Guglielmo, sol per te
Tre popoli s' unir;
E ognun chiede seguir
Il tuo destino.
Parla: fra noi non v' è
Chi opporsi a te saprà,
Se pace incontrerà
Sul tuo cammino.

GUG. La valanga, che scende
Precipite dai monti,
Morte recando e spavento e terrore.
Mali adduce men crudi e men funesti
Di quei che tragge seco un rio ministro.
Oggi alfin si risolva
Delle patite ingiurie aver vendetta,
Perchè punito de' suoi vizi ei sia.

CORO DI SCHWITZ
Punirlo?... oh! qual terrore!
Freme ed agghiaccia in sol pensarla il core.
GUA. Ve lo chiede l'onore, l'onore l' impone.
Mill' anni gli avi nostri
Difeser santamente i loro figli,
E voi... voi qui soltanto
Potreste opporvi a si glorioso vanto?

CORO DI SCHWITZ
Ma desso... oh! qual terrore!
Freme ed agghiaccia in sol pensarla il core.
GUG. Usi a soffrir, da lungo tempo il peso
Con onta sopportate

Delle vostre sciagure... oh ! almen pensate
 Ai padri vostri... alle vostre famiglie,
 Alle spose, alle figlie
 Che omai più asil non han nel vostro tetto.

GUA. Più ospitale fra noi non v' è ricetto.
 GUG. Contro cotanta infamia, invano, o amici,
 Reclama umanità. - Sicuro il vizio
 Queste valli passeggiata,
 E cinti da' perigli
 Coi vecchi padri, son le spose e i figli.

I TRE CORI

Che far dobbiam ? Palesa il tuo desio.
 ARN. La morte vendicar del padre mio.

I TRE CORI

Melchthal ! qual era il suo delitto ?
 ARN. Ha salvo
 Da morte un innocente.

I TRE CORI

Empio assassinio è questo !
 GUG. Mostriamci offesi alfine
 Di cotanta baldanza ;
 Nell' ombra e nel silenzio
 Armiam le destre e minacciamo i rei.
 TUTTI Si ; armiam le destre e minacciamo i rei.

GUG. Il giorno fia che sorga
 Della vendetta al fine.
 Lo affretterete voi ?

TUTTI Non lo temer... sì, tutti.
 GUG. Presti a vincer ?

TUTTI Sì, tutti.
 GUG. Presti a morir ?

TUTTI Sì, tutti.
 GUG. Ebben, giuriamo
 In faccia al firmamento,
 Fede e concordia in ogni rio cimento. -

TUTTI

Giuriam, giuriamo
 Pei nostri danni ,
 Pei mali nostri ,
 Pei nostri affanni ,
 Al Dio dei regi
 E dei pastori
 Morir dell' onte
 Vendicatori. -
 Se un vil, se un empio
 V' ha qui fra noi ,
 Lo privi il sole
 De' raggi suoi ; -
 Non oda il cielo
 La sua preghiera ;
 E giunto al termine
 Di sua carriera
 La terra accoglierlo
 Ricusi ancor.

ARN. Già sorge il di. -

GUA. Segnal per noi d' allarme.

GUG. Di vittoria !

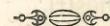
GUA. Qual grido
 Rispondere vi deve ?

GUG. All' arme !

TUTTI All' arme !

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Campestre ed ameno luogo remoto.

Matilde, ed Arnoldo.

MAT. » Arnaldo ! e donde nasce
 » La tua disperazion ? è questo, parla,
 » Questo il tenero addio, che m' attendea ?
 » Tu parti, ma ben presto
 » Noi potrem rivederci.

ARN. » Ah, no! qui resto,
 » Resto per vendicar il padre mio.

MAT. » Che speri tu ?

ARN. » Nulla che sangue io spero.
 » Ai favori rinunzio della sorte,
 » A tutto ciò che aspiro,
 » Alla gloria, a te stessa...

MAT. » Arnaldo, a me ?

ARN. » Fu tratto a morte il padre:
 » Sotto un ferro nemico egli è caduto;
 » E...

MAT. » Ohimè !

ARN. » Non sai tu forse
 » Chi dirigesse il colpo ?

MAT. » Ah ! freme il cor oppresso !...

ARN. » Te 'l disse il tuo terror... Gessler.

MAT. » Ei stesso ?
 » Ah ! se privo di speme è l'amore,
 » Non mi resta che pianto e terrore :
 » Infelice per sempre sarò.
 » Un delitto, a me toglie il mio bene;

» Fa più acerce le immense mie pene,
 » Nè il suo duol confortar io potrò.
 » Ah ! che invan provocando il destino
 » A te salda serbai la mia fè ;
 » Chè se tu non mi sei più vicino,
 » Sarà morte la vita per me.
 » E, per colmo di duol così rio,
 » A te un padre il delitto rapi ;
 » Nè divider, piangendo, poss' io
 » Quel destin che te stesso colpi.
 » Ma in onta a un fato barbaro,
 » Per sempre il mesto cor
 » Conserverà l' imagine
 » Del mio liberator. (odesi suono lontano)
 ARN. » Qual fragor? quai suoni ascolto ?
 » Che sarà ?
 MAT. » Gessler si destà.
 ARN. » Ei verrà dal fulmin colto.
 MAT. » Oggi scende ad una festa,
 » Che in Altorf ei fe' bandir.
 » Fuggi, ah ! fuggi un uom fatale !
 » La sua gioja è ognor mortale.
 » Se mai priego al cor ti scese
 » Fuggi, o misero...
 ARN. » Io fuggir ?
 MAT. » Se a me niega di seguirti
 » Reo poter di sorte austera,
 » L'alma mia ti segue intera,
 » Fida sempre al tuo soffrir.
 ARN. » Fanno insulto al duol que' canti...
 » Io qui resto per punir.
 MAT. » Pensa, Arnaldo...
 ARN. » Al padre io penso...
 a 2 » Sacrifizio io gli offro immenso
 » Se ti lascio nel martir.
 » Dunque addio ! per sempre addio !
 » Il destin si de' compir.(partono per lati opposti)

SCENA II.

Gran piazza di Altorf parata a festa. - Nel fondo il castello di Gessler. - Da una parte è innalzato un palco per Bai- livo e per grandi. - Nel mezzo un palo su cui sovrapposto un cappello.

Gessler, Baroni, Rodolfo, Guardie, Soldati, Svizzeri, Menestrieri, Tirolesi, Popolo, ecc., ecc.

CORO DI SOLDATI

Gloria al poter supremo!

Viva Gessler,

Terror del mondo inter!

In pace ed in battaglia

L'anátema egli scaglia

Sul popolo e il guerrier.

Viva Gessler!

SVIZZERI (Ben altre leggi avremo,
Matilde, un dì da te.

Il tuo poter supremo

Fia sempre amor e fè.)

GES. Tema ognun la mia vendetta

Se non piega e non s'affretta

Le mie leggi ad obbedir.

Dee ciascun, come a me stesso,

D'ogni grado e d'ogni sesso

Quell'insegna riverir.

(sale seguito dai Baroni il palco a lui destinato)

SOLDATI Gloria al poter supremo!

Viva Gessler,

Terror del mondo inter!

In pace ed in battaglia

L'anátema egli scaglia

Sul popolo e il guerrier.

Viva Gessler!

(durante questo Coro tutti gli astanti han dato omaggio,
prosternandosi, all'insegna innalzata nel mezzo della piazza)

GES. Della vostra obbedienza oggi riceva
Gessler novello pegno.
Palese è a tutti voi
Con qual freno io vi regga,
Dove i miei voti ognun di voi prevegga;
Ma severo, tremendo io sono allora
Che meco ingiusti siete,
E provocate il mio furor estremo. -
Coi canti e in un coi giuochi
Di questo di l'orgoglio
Sia da voi celebrato. - Udiste? - Il voglio. -
(alcuni Menestrieri accompagnano colla sola voce la Ti-
rolese, cantata dalle Pastorelle Svizzere, e danzata da
Tirolesi d'ambo i sessi)

MENEST. La tua danza si leggera,
Pastorella forestiera,
Oggi al canto s'unirà.
Fior la terra più gentile
Nell'aprile - non ci dà.

PASTORELLE SVIZZERE.

Quell' agil pié

Ch' egual non ha,

Più vaga in te

Fa la beltà.

In ogni età - s' esalterà,
Si onorerà - tua voluttà.

TUTTI E al vago pastore
L'amata donzella,
Di danza si bella
L'offerta farà.

(eseguita la Tirolese alcuni Soldati costringono
le Pastorelle Svizzere a danzare)

SCENA III.

Guglielmo, Jemmy e Detti.

ROD. Inchinati, superbo.
 (a Guglielmo che attraversa la scena senza fare rivenza al cappello)

GUG. Nella fiacchezza sua puoi tu il soffrente
 Con orgoglio avvilir... me no, che sprezzo
 Qualunque cenno che a viltà mi spinga.

ROD. Miserabile !

SVIZZERI (Oh ! qual funesto ardire !
 Per lui temer dobbiamo). -

ROD. (a Gessler) Avvi chi tenta
 Frangere i tuoi decreti.

GES. Qual è, qual è l'audace ?

ROD. È al tuo cospetto.

GUG. Il tuo poter rispetto,
 Venero le tue leggi... e non pertanto
 Il capo io piego innanzi a Dio soltanto.

GES. Cedi, obbedisci, o trema. -

La mia voce e i tuoi detti
 Ti minacciano insiem. - Mira quest' armi.
 Osserva quei soldati.

GUG. Io tutto vedo...
 Ma... non t'intendo ancora.

GES. Lo schiavo, ch'è ribelle al suo signore,
 Non freme in preveder la propria sorte?

GUG. Io la conosco, esser non può che morte.

ROD. Questo ardire, signor, me lo palesa:
 Egli è Guglielmo Tell; è quell'indegno
 Che Leutoldo sottrasse al nostro sdegno.

GES. Si arresti olà ! -

SOLDATI Gli è desso
 L'arcier temuto tanto,
 L'ardito nuotator.

GES. Per lui non v'ha pietade,
 Lo voglio in poter mio. -
 (i Soldati spogliano Guglielmo dell'armi e lo circondano)

GUG. L'ultimo almen foss' io
 Scherno del tuo furor.

Insieme

GES. Quel fasto m'offende,
 Violento mi rende :
 Dal fulmin colpito
 Piegar lo vedrò.

GUG. T'invola al periglio,
 Diletto mio figlio;
 E lieto, te salvo,
 Contento morrò.

ROD. Già piega, già cade
 Depresso, avvilito,
 Dal fulmin colpito
 Ch'ei stesso invocò.

JEM. Quel fulmin che pende
 Disdegno m'accende...
 Ma teco colpito,
 O salvo sarò. (sotto voce a Jemmy)

GUG. Corri alla madre, e fa che tosto incenda
 Dei nostri monti sulla cima estrema
 La fiamma che segnal sia di battaglia
 Ai tre cantoni.
 (Jemmy sta per allontanarsi ed è veduto da Ges.)

GES. Arresta. (a Jem.)

(Cotanta tenerezza
 Dà norma a mia vendetta.)- A me rispondi: (a Gug.)
 È figlio tuo costui ?

GUG. Il sol.

GES. Vuoi tu salvarlo ?

GUG. Egli salvar? Ma come ?...
 Il suo fallo qual' è ?

GES. L' esserti figlio,
Il tuo parlar, l' incauto orgoglio tuo.
GUG. Io sol, io sol t' offesi...
Me punir déi soltanto.
GES. Grazia tu aver potrai... m' odi frattanto. -
(aggirandosi per la piazza stacca da una pianta un
pomo ed accostandosi a Guglielmo)
Siccome abile arciero
Ti tiene ognun de' tuoi:
Sul capo di tuo figlio
Pongasi questa mela, e tu col dardo
Involar gliela déi sotto il mio sguardo.
GUG. Che chiedi mai?
GES. Lo voglio.
GUG. Quale orribil decreto!
Sul figlio mio... mi perdo...
E tu, crudel! puoi comandarlo?... Ah mai!
Troppo grande è il delitto.
GES. Obbedisci!
GUG. Ma tu figli non hai?...
V'è un Dio, Gessler... egli ne ascolta...
GES. Assai
Dicesti... oh! cedi alfin.
GUG. Non posso.
GES. Pera
Tuo figlio dunque.
GUG. Ah no! terribil legge!
Gessler, di me trionfi...
Una viltà m' impone
Il rischio di mio figlio,
Gessler, prostrato innanzi a te mi vedi.
GES. Ecco l'arcier temuto,
(deridendolo con amaro sarcasmo)
L' ardito nuotator... La tema il vince,
Lo abbatte un detto.
GUG. Oh!... quest' avvilimento
È giusto, il merto... e mi punisci a dritto

D' esser disceso a tanto.
JEM. Ah! padre mio,
Pensa alla tua destrezza.
GUG. Temo il troppo amor mio.
JEM. Dammi la mano,
Posala sul mio cuore...
L' odi?... di tema no, batte d' amore. -
GUG. Ti benedico, figlio mio, piangendo;
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo. -
La calma del tuo cor la man rafferma,
E fa muti gli affetti:
A me l' armi porgete.
Io son qual fui Guglielmo Tell ancora.
(gli sono recati i dardi e la balestra. - Intanto uno dei
Baroni si allontana frettoloso, inosservato: ed entra nel
castello)
GES. Si annodi il figlio suo. -
JEM. Annodarmi! che ingiuria!
Saria viltade questa,
Nè vil io sono. - Espongo
Senza tremare il capo al colpo orrendo,
E senza impallidir fermo l' attendo.
SVIZZ. (Non l' innocenza istessa
Disarmare lo può).
JEM. Coraggio, o padre. -
GUG. Quest' armi parricide alla sua voce
Mi cadon dalle mani.
E di pianto si ottenebran le luci.
Ah! figlio... - ah! ch'io l' abbracci
L' ultima volta assenti.
(a Gess. dietro un cui cennò è rilasciato il figlio che
corre a Gug.)
Immobil resta, e vèr la terra inchina
Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio,
Chè sol per suo favore
Al sen tornar potrai del genitore.
Così rimanti, ma t' affissa al cielo,
Che minacciando un capo così caro.

Questa punta d' acciaro
 Può tradir la mia speme... i voti miei...
 Jemmy, pensa a tua madre... oh ! pensa a lei. -
 (viene posto il pomo sul capo di Jemmy. - Guglielmo frat-
 tanto ha nascosto un dardo e si dispone alla prova. - Dopo
 breve momento il dardo scocca e coglie il pomo)
SVIZZERI Vittoria !
JEM. Oh padre ! (correndo a Guglielmo)
SVIZZERI La sua vita è salva.
GUG. Giusto cielo !
GES. Oh furor ! il pomo ei colse.
SVIZZERI Dal capo glielo tolse...
 Guglielmo trionfò... Vittoria !
GES. Oh rabbia !
JEM. Ei mi salvò la vita -
 Un padre potea mai spegnere il figlio ?
GUG. Io più non reggo, io mi sostengo appena.
 Sei tu, mio caro figlio ?
 Io soccombo alla gioia.
 (egli langue; nello sciogliergli la vesta, cade a terra il
 dardo che aveva nascosto)
JEM. Ah ! soccorrete il padre.
GES. Ei fugge all' ira mia...
 Che vedo ! (osservando il dardo caduto a' piedi di Gug.)
GUG. Oh cielo ! il sol mio ben salvai. -
GES. Quel dardo a che ?
GUG. Per te, s' egli era estinto.
GES. Trema !
GUG. Io tremar ?
GES. Sia di catene avvinto.
 (i Soldati s' impadroniscono di Gug. e lo cingono di catene)

SCENA IV.

Il **Barone** partito nella scena precedente scorge **Matilde**,
seguita da **Damigelle** e Detti.

MAT. Fia ver ? Delitto orrendo !
SOLDATI Entrambi den morir. -
SVIZZERI Ancor dovrان soffrir ? -

GES. State : non sian troncati
 I giorni loro odiati. -
 Vivano pur ; ma i rei,
 Ribelli ai voti miei,
 S' allearan fra i ceppi.
 Del loro folle ardir.
MAT. Che ? il figlio ? Ah ! no... t' arresta !
 Crudel sentenza è questa.
GES. Dato fu il cenno e basti.
 Meco tu invan contrasti:
 Il figlio ancor...
MAT. Giammai...
 Giammai finchè vivrò. -
 In nome del Sovrano
 Suo figlio a me sia dato.
 (ai Soldati che irresoluti attendono un cenno di Ges.)
 Un popol vedi, o insano,
 Contro di te sdegnato,
 E non ti pieghi ancor ? -
ROD. e SOLDATI
 Cedete ! - Il padre - almen ne resta. -
 (Gess. cede, e dà ordine che Jem. sia affidato a Mat.)
SVIZZERI Ah si ! del cielo - mercede è questa !
 Guglielmo ! amico ! vil premio ottiene
 Colle tue pene - la tua virtù.
ROD. Mormoran essi - non gli odi tu ? (a Ges.)
GES. L' audacia dell' infido
 Nell' odio lor rivive ;
 Ma intanto meco il guido
 Sul lago a nuovo orror.
ROD. Sul lago ?... E la bufera ?...
 Deh ! pensa...
GES. A che temer ?
 Chi mai, chi mai dispera
 Dell' abile nocchier ? -
 A nuovo il traggo orribile supplizio
 Entro Kusnac a cui fa cinta il lago.

SVIZZERI Grazia !

GES. Apprendete come
Gessler v' appaghi. - Ai rettili io lo serbo.
La lor fame vorace
Gli schiuderà la tomba !

JEM. Ah padre !

GUG. Ah figlio !

SVIZZERI Grazia ! -

GES. Giammai!... non cangerò consiglio.

TUTTI

MAT. È seco il ciel sdegnato,
Ma fia per me salvato
Al figlio il genitor. -

JEM. Ah ! se mi vuol l' ingratto (a Matilde)
Da un padre separato
In voi fidanza ha il cor.

GUG. Affretta il reo mio fato, (a Gessler)
Ma il figlio almeno, o ingrato,
Sia tolto a tanto orror.

GES. ROD. e SOLDATI

È il suo destin segnato ;
Nè può fuggir l'odiato
Al giusto ^{mio} tuo furor. -

SVIZZERI Ahi misero ! a qual fato
Serbato - è il suo valor. -

GES. Si sgombri olà ! il recinto;
O a' piedi vostri estinto.
Faccio costui cader. -

ROD. e SOLDATI

Il cenno ognun rispetta...
Temon la tua vendetta.

SVIZZERI Silenzio ! - È forza ancora
Coprirsi nel mister. -

GUG. Anátema a Gessler ! -

JEM. Udite la sentenza ?

ROD. E noi tanta insolenza
Dovrem soffrir? tacer?

GES. Se alcun di loro inoltrasi,
Si faccia al suol cader.

MAT. Ah ! vieni meco, affrettati ;
Fuggiamo da Gessler.

JEM., GUG. Oh padre ! - Oh qual supplizio ! -
Oh figlio !

Anátema a Gessler!

SOLDATI Ah ! viva ognor Gessler!

SVIZZERI Anátema a Gessler!

(Gessler, Rodolfo ed i Soldati si schiudono colla forza
un passaggio fra il popolo trascinando Guglielmo. -
Matilde seco conduce Jemmy: ed il popolo, incalzato
dai Soldati, si allontana nella massima costernazione.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Interno di una rustica abitazione. - Una porta che mette ad altra stanza è socchiusa.

Arnoldo solo.

ARN. Non mi lasciare, o speme di vendetta. -
Guglielmo è tra catene... Impaziente
L'istante affretto di pugnar. - In questo
Caro asil... qual silenzio !
Do mente... e de' miei passi odo soltanto
Il suono... Oh ! vada in bando
Il segreto terror... entriam ! - Gran Dio !...
(fermandosi dopo di aver fatto alcuni passi onde penetrare nelle stanze interne)
No; mio malgrado io sento
Ch'entrar mi vieta il mio crudel tormento. -
O muto asil del pianto,
Dove io sortiva il di :
Ieri felice... ahi quanto !
Oggi fatal così.
Invano il padre io chiamo :
Egli non m'ode più...
Fuggir quel tetto io bramo
Che caro un di mi fu. -
Vendetta ! (di dentro)
Oh ! mia speranza !
D'allarme io sento i gridi. -
Al giuramento fidi
Gli adduce sdegno a me.

CORO
ARN.

SCENA II.

Coro di Svizzeri e detti.

CORO Fatto prigion Guglielmo ,
D'ogni soccorso è privo. -
Dai ferri del Bailivo
Sciogliere alfin si de'. -
Dell'armi aver vogliamo :
Salvarlo poi con te. -
ARN. Ah ! si, amici! correte , volate
Dove sta la deserta brughiera :
Spade, accette ed ogni arma guerriera
Voi potrete colà ritrovar. -
CORO Ah ! si voli la deserta ad armar. (sortono
ARN. Dal pianto omai si resti ! precipitosi)
L'ira al pensier si desti
Di mia fatalità.
Chi un padre a me rapiva ,
Chi d'ogni ben mi priva ,
La morte incontrerà. -
CORO Andiamo , Arnoldo, andiamo ! - (entrando
ARN. Presti a pugnar siam già. - frettolosi)
Si, venite ! delusa la speme
Renderem di chi vili ne brama.
Gloria , onore, vendetta ci chiama ,
E Guglielmo per noi non morrà. -
CORO Si, vendetta ! - Delusa la speme
D'ogni tristo per noi resterà. - (partono tutti)

SCENA III.

Il lago de' Quattro Cantoni.

Il fondo è ingombro da dense nubi foriere di procella; alcune rupi circondano il lago. - Sovra una di queste la casa di Guglielmo.

Edwige e donne Svizzere.

CORO Resta omai ! ti perde il duolo :
Vedi in ciel qual nembo freme.

EDW. Io Gessler veder vo' solo -
 CORO Ma da lui che puoi sperar ?
 Morte ! morte !
 EDW. Io la bramo ;
 Chè qui trovarmi , e priva
 D' ogni maggior mio ben , non sia ch' io viva.

SCENA IV.

Matilde, Jemmy e Dette.

JEM. Ah madre ! - (di dentro)
 EDW. Chi parlò ?... Questa soave
 Voce a me cara...
 JEM. (di dentro) Madre !...
 EDW. (escono Matilde e Jemmy) Udirlo parmi . -
 È desso ! È desso !... Oh sorte ! - Il figlio mio !
 Ma - oimè - tuo padre i passi tuoi non segue ?
 JEM. Ai ferri ond' egli è cinto
 Togliersi alfin saprà , chè da Matilde
 Tutto aspettar dobbiamo.
 EDW. Tu , d' ogni ben capace ,
 Esser l' angiol per noi potrai di pace ?

a 3

MAT. Sottratto a orribil nembo
 A te ritorno il figlio !
 Di bella pace in grembo
 Nol giungerà il periglio . -
 Matilde a voi predice
 Un termine al dolor.
 Con me la speme il dice ,
 La speme ond' arde il cor ,
 EDW., JEM. Vivrem di pace in grembo ,
 N' è il labbro suo presago.
 Del ciel , cessato il nembo ,
 Essa è per noi l' imago ;

Se a noi lieta predice
 Un termine al dolor ,
 La speme in essa il dice
 Col suono dell' amor . -

EDW. E per partire i nostri mali estremi
 In queste rive dimorar vi piace ,
 Voi d' ogni prode cara speme e orgoglio ?
 MAT. Esservi ostaggio di Guglielmo io voglio ;
 E qui la mia presenza
 Del suo tornar risponde . -
 EDW. Del suo tornar ? - E vana
 Non sarà questa speme ?
 D' Altorf a che non vien da voi sottratto ?

JEM. Ei non è più colà.
 MAT. Pel lago è tratto.
 EDW. Pel lago ?... e l' uragan già si scatena .
 Ovunque è morte pel mio sposo intorno .
 JEM. Oh ! qual pensier ?... corretto
 Sia questo oblio fatale ,
 E di salvezza alfin splenda il segnale ... (per partire)
 EDW. Che speri tu ?

JEM. Salvar mio padre intendo !
 Chi umano ha cuor si scuota
 Al sorger di que' fuochi ,
 E in ogni riva in cui Gessler discenda ,
 Come il vizio è abborrito ovunque apprenda . -
 (parte rapidamente)

MAT. Qual mai fragore è questo ? -
 (la busera imperversa orribilmente)

EDW. Sovra l' ali del vento
 Morte passeggiava... ah ! il mio Guglielmo è spento . -
 (disperatamente Edw. s' inginocchia , e seco tutte)
 Tu che l' appoggio
 Del debol sei ,
 Ascolta , o cielo ,
 I voti miei .
 Se il mio Guglielmo ,

TUTTI

Tu non difendi,
Se a me nol rendi
Di duol morrò.
Deh! frangi il giogo
Che ci fa oppressi,
Punisci il fallo
Negli empi istessi.
Salva Guglielmo
Dal suo periglio...
Un padre al figlio
Mancar non può.

SCENA V.

Leutoldo e Dette.

LEU. Io lo vidi, io lo vidi.
Dalla tempesta è spinto
Guglielmo a queste rive.
Cessar d' esser cattive
Le mani sue mentre il naviglio regge. —
EDW. Se Guglielmo pur giunge
Della procella in onta
Ad afferrar la spiaggia
Egli è salvo, e con lui salvi noi siamo. —
(vedesi ardere la casa di Guglielmo)

MAT. A lui tutti corriam.**TUTTI**

(La tempesta del lago è al colmo. Vedesi Guglielmo governare il naviglio dove trovansi Gessler, Rodolfo ed i loro compagni. — Il naviglio è agitato dall'onde: Guglielmo lo dirige verso la spiaggia: ad un tratto egli balza sopra uno scoglio respingendo il naviglio nel lago.)

SCENA VI.

Guglielmo, Matilde, Edwige, Jemmy.**EDW.** Io ti riveggo. —**JEM.** Oh padre!**EDW.** Oh istante di dolcezza**GUG.** Quale splendor vegg'io?

JEM. Degli avi miei l'asilo
Onde donar l'allarme io stesso incesi;
E a salvar l'armi tue soltanto intesi. —
(dandogli una balestra ed alcuni dardi.)
GUG. Gessler, venir tu puoi.

SCENA VII.

Gessler e Soldati sopra uno scoglio e Detti.**CORO DI SOL.** Sull'orme sue si movi
Invan ne vuol fuggir.**GESS.** La grazia sua ritrovi
Fra i strazii ed i martir. —**EDW.** E lui!**DONNE** E lui!**GUG.** Sgombrate. (sale uno scoglio.)
Vendetta alfin c' inspiri
A te Gessler! — (scocca il dardo)**GESS.** Io moro! —**CORO DI SV.** È dardo di Guglielmo.**EDW.** O fausto giorno.**TUTTI** A' nostri lunghi mali
Diè fine il suo morir.**GUG.** Dio ringraziate
MAT. Non il poter, non le dovizie e l'ire
Non i supplizii lo scampar da morte.

SCENA ULTIMA.

Guglielmo, Gualtieri, Leutoldo, Arnoldo e Detti.**CORO DI SOL.** Morte agli audaci!... morte!
Nessun la fuggirà.**CORO DI SV.** Guerra ai crudeli!... guerra.
Pugnare ognor da forte
Ciascun di noi saprà.**MATILDE, JEMMY, EDWIGE, e CORO DI DONNE**
Dio clemente, Dio pietoso,
Nell'impresa, ah tu li reggi!

E la pace e il suo riposo
Finalmente avrem da te.

CORO DI SV. Ah! Vittoria il ciel ne diè.
GUG. Consorte!

EDW. O mio Guglielmo!

GUG. L'iniquo alfin soccombe...

Il vindice mio dardo?

Gli penetrò nel cor,

E nel lago colui trovò sepolcro.

JEMMY, EDWIGE e CORO.

Onore, onore, onor

Al nostro difensor

ARN. Voi qui Matilde!

MAT. E tua per sempre.

Oh! sorte

Ah! perchè al padre mio nemica stella

Tolse di salutar sorte si bella?

(la tempesta è cessata. A poco, a poco si dileguano le nubi e lasciano vedere il fondo della Scena, la cui prospettiva è chiusa da elevate montagne, sormontate da più alte ghiacciate, illuminate dal sole. — Alcuni battelli parati a festa scorrono il lago.)

ARNOLDO, GUGLIELMO, GUALTIERO e CORO

Il grido alziam di gloria e onor;

Fugata alfine la crudeltà

Ripeta il labbro, e lieto il cor:

Vittoria a' nostri per ogni età.

MATILDE, JEMMY, EDWIGE e DAME

Si cinga il crin del vincitor

Di fior si cinga, e in un d' allôr;

Non più timor,

S'allegri il cor!

GUGLIELMO e TUTTI

Il grido alziam di gloria e onor,

Fugata alfine la crudeltà

Ripeta il labbro, e lieto il cor:

Vittoria a' nostri per ogni età.

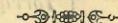
Quadro, e cala la tela.

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI



(Sono pubblicati quelli segnati con p).

- pAlary. Le tre Nozze
- pAltavilla. I Pirati di Baratteria
- pApolloni. L'Ebreo
- p— Lida di Granata (L'Ebreo)
- pAspa. Un Travestimento
- pAuber. La Muta di Portici
- pBalfe. Pittore e Duca
- pBaroni. Ricciarda
- Battista. Eleonora Dori
- Emo
- Irene
- Rosvina de la Forest
- Bauer. Chi più guarda meno vede
- pBona. Don Carlo
- Boniforti. Giovanna di Fiandra
- Butera. Angelica Veniero
- p— Elena Castriotta
- pBuzzi. Aroldo il Sassone
- p— Ermengarda
- p— Saul
- olla. Amleto
- i. Amori e trappole
- son Bucefalo
- La Fioraja
- Il Testamento di Figaro
- Il Vecchio della Montagna
- Campiani. Taldo
- Capecelatro. Mortedo
- Carlini. Ildegonda.
- Carlotti. Rita
- pChiaromonte. Caterina di Cleves
- Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
- La Solitaria delle Asturie
- Coppola. Fingal
- p— L'Orfana Guelfa
- Il Postiglione di Longjumeau
- Corbi. Argia
- pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
- Bianca Capello
- pDonizetti. Caterina Cornaro
- p— Don Pasquale
- pDonizetti. Don Sebastiano
- p— Elisabetta
- p— La Figlia del Reggimento
- p— Linda di Chamouix
- p— Maria Padilla
- p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
- Elia. L'Orfana di Smolensko
- pFerrari. Gli Ultimi giorni di Suli
- pFioravanti ed altri. Don Procopio
- pFioravanti. La figlia del fabbro
- p— Il Notajo d'Ubeda
- p— I Zingari
- pFlotow. Alessandro Stradella
- p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita (L'âme en peine)
- Fontana. I Baccanti
- pForoni. Cristina Regina di Svezia
- pGabrielli. Il Gemello
- Giulia di Tolosa
- pGalli. Giovanna dei Cortuso
- pGambini. Cristoforo Colombe
- pHalevy. L'Ebreo
- Litta. Maria Giovanna
- pMaillart. Gastilbelza
- Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
- pMercadante. Orazio e Curiazji
- p— La Schiava Saracena
- p— Il Vascello di Gama
- pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
- p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
- p— Il Profeta
- pMuzio. Giovanna la Pazza
- p— Claudia
- Nini. Odalisa
- Pacini. L'Ebreo
- p— La Fidanzata Corsa
- p— Malvina di Scozia
- p— Merope
- p— La Regina di Cipro
- p— Stella di Napoli

Segue